

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVI LEGISLATURA

n. 2

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 26 giugno al 9 luglio 2008)

INDICE

AMORUSO: sull'istituzione dell'Unione per il Mediterraneo (4-00161) (risp. CRAXI, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	Pag. 13	PINZGER: sulle difformità fra la disciplina italiana e quella comunitaria in materia di requisiti per la conduzione di macchine agricole (4-00139) (risp. MATTEOLI, <i>ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>)	Pag. 20
DE ECCHER: sul coinvolgimento della Provincia autonoma di Trento in una iniziativa denominata «Arcobaleno italiano in Vietnam» (4-00095) (risp. CRAXI, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	15	PORETTI, PERDUCA: sulle dichiarazioni del ministro Carfagna in occasione del Gay Pride (4-00060) (risp. CARFAGNA, <i>ministro per le pari opportunità</i>)	21

AMORUSO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

il 13 luglio 2008 a Parigi, su iniziativa del Governo francese, si riuniranno alcuni Paesi del Mediterraneo, tra i quali l'Italia, per porre le basi dell'«Unione per il Mediterraneo»;

il progetto dovrebbe coinvolgere anche numerosi Paesi della sponda araba del Mar Mediterraneo che però, in un'apposita riunione a Tripoli il 10 giugno 2008, hanno manifestato posizioni divergenti sul tema,

si chiede di sapere:

quali siano le prospettive concrete di questo importante progetto che, se realizzato, darebbe da un lato un forte impulso alle relazioni euro-arabe e dall'altro un notevole contributo ad affermare l'identità mediterranea all'interno della Ue;

quali iniziative il Ministro in indirizzo ritenga di assumere per contribuire alla realizzazione dell'«Unione per il Mediterraneo».

(4-00161)

(17 giugno 2008)

RISPOSTA. – Sin dalle prime fasi del progetto per la creazione di una Unione per il Mediterraneo (UpM), Parigi ha promosso una stretta consultazione bilaterale con l'Italia, nella consapevolezza del ruolo centrale nell'area e del rilievo dei rapporti con i Paesi della sponda sud e del Mediterraneo orientale. La collaborazione è stata estesa anche al terzo grande Paese mediterraneo dell'Unione europea, la Spagna, con la quale l'Italia intrattiene una tradizionale sintonia di posizioni su numerose questioni attinenti al Mediterraneo.

L'UpM sarà complementare alle relazioni bilaterali dell'Unione europea con i Paesi *partner* e pertanto non inciderà né sul processo di adesione all'Unione europea della Turchia, né sulla cooperazione sviluppata nell'ambito della Politica europea di vicinato.

L'Unione per il Mediterraneo mira a divenire un valore aggiunto rispetto all'esistente quadro euro-mediterraneo sotto quattro profili: il primo è la *co-ownership*, ovvero il maggiore coinvolgimento dei Paesi della sponda sud nel processo decisionale, in particolare attraverso la creazione di una co-presidenza Nord-Sud; il secondo riguarda il livello degli incontri che, riunendo i Capi di Stato e di Governo con cadenza biennale, dovrebbe imprimere un rafforzato impulso politico alla cooperazione euro-mediterranea; il terzo riguarda i contenuti che, attraverso il lancio di grandi progetti in macrosettori d'interesse comune (infrastrutture, ambiente, energia, sicurezza, cultura), dovrebbe consentire un effettivo salto

di qualità del partenariato; il quarto comporta una maggiore attrazione di attori e capitali privati.

Il Consiglio europeo del 19-20 giugno ha accolto con favore le proposte presentate dalla Commissione sulla base delle consultazioni intercorse con tutti i *partner* euromed, riguardo gli aspetti istituzionali, i contenuti progettuali e le possibili fonti di finanziamento dell'UpM.

Su questa base, l'Unione europea condurrà le consultazioni con i *partner* euromediterranei al fine di elaborare una Dichiarazione congiunta che sarà adottata al vertice istitutivo che si terrà a Parigi il 13 luglio, al quale parteciperanno i 27 Stati membri dell'Unione europea ed i *partner* mediterranei, inclusi i Paesi balcanici rivieraschi.

La co-Presidenza dell'UpM sarà esercitata congiuntamente da un Paese dell'Unione europea ed uno della sponda sud e sarà incaricata di preparare i vertici biennali e le riunioni ministeriali. La prima co-Presidenza congiunta sarebbe esercitata dalla Francia e dall'Egitto. In merito alla creazione di un Segretariato, la Commissione prospetta un mandato circoscritto alla presentazione di proposte e progetti ed ai loro seguiti. In merito alla componente progettuale la Commissione ha individuato quattro macro-aree identificate in base a criteri di rilevanza, impatto economico e possibilità di finanziamento: disinquinamento del Mediterraneo; autostrade del mare (inclusa la sicurezza marittima) e autostrada trans-maghrebina; protezione civile; piano solare.

Ad esse si sono aggiunte la creazione di una agenzia per le piccole e medie imprese (PMI) (proposta italo-spagnola) e la creazione di una università euro-mediterranea in Slovenia.

I progetti che al momento sembrano raccogliere maggiori consensi (disinquinamento del Mediterraneo ed energie alternative rinnovabili, in particolare solare) sono in linea di principio importanti anche per l'Italia. Le autostrade del mare saranno senz'altro sostenute, attribuendo anche un rilievo particolare all'aspetto della sicurezza marittima.

La protezione civile è ugualmente di interesse italiano, alla luce del ruolo di primo piano già svolto in ambito Euromed e delle idee italiane sulla «sicurezza condivisa» nel Mediterraneo, ovvero la sicurezza della navigazione e delle infrastrutture, la tempestività degli interventi di protezione civile e la gestione delle calamità naturali. La proposta italo-spagnola per la creazione dell'agenzia a favore delle PMI potrà essere ulteriormente rinnovata. In merito all'Università Euromed si è voluto evidenziare il ruolo italiano (Processo di Catania) per la creazione di un'area euro-mediterranea per l'istruzione superiore e la ricerca.

I progetti potranno essere realizzati con il criterio delle «geometrie variabili». Resta ancora da definire l'entità dei fondi che potrebbero essere messi a disposizione, tranne i 50 milioni di euro annui del *volet* regionale dello Strumento di vicinato (ENPI) già messi a disposizione per il periodo 2007-2010.

L'atteggiamento dei Paesi arabi rispetto all'UpM appare ancora contrassegnato da una diversità di posizioni: sostegno pieno (Egitto, che ha anche ricevuto l'appoggio dei Paesi *partner* arabi ad assumere la prima

co-Presidenza dell'UpM), un atteggiamento sostanzialmente favorevole (Marocco), una linea di disponibilità (Tunisia, Giordania), una posizione critica ma costruttiva (Algeria), una reazione che sta evolvendo in senso positivo (Siria), una posizione ostile (Libia, che ha avviato con la riunione al vertice di Tripoli del 10 giugno un'azione di contrasto all'UpM).

Le note divergenze già esistenti in ambito Euromed potrebbero inoltre mettere a rischio il raggiungimento di un'intesa sul paragrafo della dichiarazione di Parigi relativo alla situazione in Medio Oriente.

L'Italia continua a ritenere il rilancio della cooperazione nel Mediterraneo un obiettivo strategico prioritario e considera il successo del prossimo vertice di Parigi una tappa decisiva in questa direzione.

La visione italiana condivide il motivo di fondo che ha originato l'iniziativa francese, ovvero l'ambizione di rimettere il Mediterraneo al centro della strategia europea. L'UpM dovrà in primo luogo privilegiare la concretezza dei contenuti progettuali rispetto all'approccio più dichiaratorio, che ha spesso caratterizzato l'esperienza del processo di Barcellona: l'idea che il rilancio della politica euro-mediterranea si debba basare su di una visione molto concreta e pragmatica è anche emersa nell'incontro bilaterale che si è svolto lo scorso 3 giugno 2008 tra il presidente Berlusconi ed il presidente Sarkozy.

L'Italia potrebbe avere buoni titoli, una volta definita la questione della sede (si appoggia la sua collocazione in un Paese della sponda sud), per candidarsi alle posizioni di Segretario o Vice Segretario generale dell'istituendo Segretariato UpM.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

CRAXI

(8 luglio 2008)

DE ECCHER. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

la Provincia autonoma di Trento ha aderito al programma «Arco-baleno Italiano in Vietnam» promosso, così viene esplicitato, «dal Ministero degli affari esteri e dall'Ambasciata d'Italia, con il sostegno del Ministero della cultura e dell'informazione e dell'Istituto per il commercio estero del Vietnam»;

la Presidenza, l'Assessorato alla Cultura e l'Assessorato alla programmazione, ricerca ed innovazione della Provincia autonoma di Trento hanno congiuntamente delegato al Museo d'arte moderna e contemporanea (Mart), struttura che viene annualmente sostenuta con un finanziamento di oltre nove milioni di euro, il compito di predisporre la propria partecipazione all'evento attraverso un'esposizione ad Hanoi con la presentazione «di alcuni capolavori della Transavanguardia e della Scuola di San Lorenzo»;

per il progetto sono stati stanziati dalla Giunta provinciale, con deliberazione n. 776 in data 13 aprile 2007, 125.500 euro comprensivi dei costi per la predisposizione del catalogo e l'allestimento della mostra;

l'iniziativa, per la parte relativa al coinvolgimento della Provincia autonoma di Trento, ha prodotto un notevole sconcerto in ragione, da un lato, di un coinvolgimento che sembra trovare giustificazione solo nell'attenzione particolare nei confronti dei diversi regimi ex, post o ancora più o meno comunisti, dal Vietnam a Cuba o al Mozambico, e dall'altro di una situazione, quella economico-finanziaria del Mart, che dovrebbe indurre a scelte più attente e misurate sul piano specifico delle previsioni di spesa;

in ogni caso il programma nel suo complesso risulta promosso dal Ministero degli affari esteri con solamente l'adesione successiva da parte della Provincia autonoma di Trento;

l'interrogante chiede di conoscere:

il quadro analitico e dettagliato delle molteplici iniziative che hanno caratterizzato quella che è stata ufficialmente definita «la rassegna promozionale integrata in grado di riunire, sotto uno dei simboli classici dell'amicizia e della solidarietà, i *partner* istituzionali e privati presenti in Vietnam»;

il costo complessivo del progetto con l'esplicitazione chiara e puntuale delle singole voci di spesa;

il rapporto tra le risorse comunque investite da parte italiana e quelle corrispondenti al «sostegno del Ministero della cultura e dell'informazione e dell'Istituto nazionale per il commercio del Vietnam».

(4-00095)

(4 giugno 2008)

RISPOSTA. – La rassegna «Arcobaleno Italiano in Vietnam» è stata una grande manifestazione culturale, promossa dal Ministero degli affari esteri con il supporto dell'Istituto per il commercio estero (ICE) e del Ministero della cultura e informazione vietnamita.

Essa si è svolta da aprile ad ottobre 2007 con un calendario di oltre trenta attività multidisciplinari.

L'iniziativa è stata concepita sul modello dei grandi eventi promozionali «contenitore» tenutasi in questi ultimi anni in Cina (Anno dell'Italia in Cina) ed in Giappone (Primavera Italiana in Giappone), su scala ovviamente molto più ridotta e con un *budget* di gran lunga inferiore.

L'obiettivo era quello di accompagnare con un'adeguata cornice il rilancio dei rapporti con il Vietnam, Paese emergente che negli ultimi anni ha fatto registrare alti tassi di crescita e sforzi straordinari nella riduzione della povertà. Per le sue brillanti *performance* economiche e per le ampie opportunità che esso può offrire nei più svariati campi, il Vietnam rappresenta al momento uno dei *partner* di maggiore interesse in Asia ed un ponte verso il vasto mercato del Sudest asiatico, costituito dai Paesi riuniti nell'ASEAN, che conta quasi 600 milioni di consumatori.

In una realtà come quella vietnamita, ancora non adeguatamente colta, l'«Arcobaleno Italiano» ha rappresentato un'operazione unica nel suo genere, di fortissimo impatto sul pubblico e sugli interlocutori locali.

La forte spinta politica verso il Paese, trainata dal Ministero degli affari esteri e testimoniata dall'iniziativa in argomento, è stata accompagnata da eccellenti, tangibili risultati nel settore economico-commerciale.

Nel 2007 – anno dell'Arcobaleno Italiano – le esportazioni italiane verso il Vietnam sono infatti aumentate del 71,6 per cento rispetto al 2006 toccando la quota *record* di 1.210 milioni di euro e l'industria italiana ha manifestato crescente attenzione per il Paese, scelto come meta di nuovi importanti investimenti decisi dalla Piaggio, dalla Bonfiglioli, dalla Mapei, dalla Perfetti Van Melle.

Gli investimenti italiani – ancora al di sotto del loro potenziale – sono cresciuti di oltre il 50 per cento ed hanno raggiunto l'ammontare di 100 milioni di dollari, posizionando il Paese al 33° posto nella graduatoria degli investitori esteri. Grazie anche all'impulso dato dal Ministero degli affari esteri, il Vietnam è diventato uno dei maggiori Paesi *focus* per le istituzioni italiane preposte all'internazionalizzazione del sistema produttivo e sarà nei prossimi mesi meta di una «missione di sistema» organizzata con il Ministero dello sviluppo economico, ICE e Confindustria.

Sul piano metodologico, l'«Arcobaleno Italiano» è stato allestito realizzando un efficace coordinamento delle attività e delle risorse di diversi soggetti istituzionali, enti territoriali e privati interessati al Vietnam, che hanno unito le forze per promuovere l'Italia, la cultura italiana e il *made in Italy* in un Paese riconosciuto come tra i più promettenti nell'area asiatica.

La manifestazione, che ha riscosso un grande successo presso il pubblico e presso i *media* vietnamiti, ha raccolto vivissimo apprezzamento anche presso le autorità locali, che hanno testimoniato il loro plauso e riconoscimento ai rappresentanti istituzionali che hanno visitato Hanoi nel corso del 2007 e dei primi mesi del 2008: nell'ordine, l'allora sottosegretario Verneti, il Ministro degli esteri D'Alema, il Sottosegretario al commercio estero Agostini e i parlamentari del gruppo di amicizia Italia – Sudest asiatico, guidati dall'onorevole Napoli.

La Provincia autonoma di Trento è stato uno dei principali *partner* dell'iniziativa Arcobaleno Italiano, alla quale ha aderito in ragione di un rapporto consolidato con il Vietnam che si è sviluppato nel corso degli anni attraverso attività di volontariato e di cooperazione allo sviluppo, specialmente nel campo sanitario, dell'assistenza alla condizione femminile, dell'alta formazione e della cooperazione scientifica, che vede l'Università di Trento tra gli atenei italiani più attenti e più attivi in programmi congiunti con istituzioni accademiche vietnamite.

Prima ancora dell'avvio del progetto, la stessa Provincia autonoma di Trento aveva manifestato interesse a realizzare una «settimana trentina» in Vietnam, imperniata su una missione imprenditoriale collocata all'interno di una cornice di eventi culturali e di promozione delle specialità trentine.

La «settimana trentina» si è quindi svolta nell'ambito della rassegna Arcobaleno Italiano, articolata in alcuni eventi che hanno toccato settori diversi, dall'arte, alla cooperazione, alla promozione del prodotto trentino.

La mostra sull'arte italiana contemporanea, allestita dall'autorevole Museo di arte moderna e contemporanea di Rovereto e Trento (MART), è stato non solo l'evento centrale della componente trentina, ma anche una delle iniziative di maggiore qualità ed impatto per l'intera rassegna che ha portato per la prima volta in Vietnam un'esposizione di tale prestigio. Attorno alla mostra è stato costruito un «programma trentino» aperto con una tavola rotonda sul tema «ricerca, innovazione e sviluppo», con la partecipazione di docenti dell'Università di Trento e dell'Università di tecnologia di Hanoi (tra le prime università scientifiche del Vietnam), cui sono seguiti una mostra fotografica sulle attività di cooperazione svolte dalla Provincia di Trento ed un evento di presentazione e degustazione di prodotti trentini. La mostra del MART è stata proposta per la circuitazione in altre sedi.

In occasione di tali eventi l'Assessore all'innovazione e all'internazionalizzazione, Salvatori, ha guidato una delegazione composta da rappresentanti della Camera di commercio di Trento e dell'Università che hanno avuto a margine degli eventi dell'Arcobaleno incontri ufficiali volti ad esplorare le opportunità di sviluppo dei rapporti economico-commerciali e della collaborazione accademica con *partner* vietnamiti.

Alla copertura dei costi – sostenuti dalla Provincia di Trento – l'Ambasciata italiana ha partecipato facendosi carico delle spese per la realizzazione del materiale promozionale, per i contatti con la stampa, per l'organizzazione diretta e l'assistenza logistica *in loco*.

Tra i quasi quaranta eventi della manifestazione «Arcobaleno Italiano» si ricorda:

- la mostra Piemonte Torino design, il concerto del duo Giacomini-Genot e del quintetto jazz Chiara-Albano ed il seminario sul *design* italiano promossi con la Regione Piemonte;

- la rassegna cinematografica «Nuovi orizzonti italiani» dedicata a nomi emergenti del cinema italiano, svoltasi alla presenza del regista Emanuele Crialese, reduce dal successo della pellicola «Nuovomondo»;

- le iniziative di promozione dei vini friulani realizzate da Slow-food Friuli-Venezia Giulia;

- le mostre «Ecologie contemporanee – nuove energie per l'architettura italiana» e «Archeologia subacquea» promosse dal Ministero per i beni e le attività culturali;

- il concerto *rock-pop* con la partecipazione di Piero Pelù e di artisti vietnamiti, promosso con il supporto di *sponsor* privati locali;

- la mostra sulla storia della Vespa promossa dalla Piaggio;

- una sfilata di *pret-à-porter* che ha sancito il lancio del marchio La Perla sul mercato vietnamita a poche ore dall'inaugurazione del primo punto vendita ad Hanoi, che nei primi giorni ha registrato incassi *record* per gli *standard* locali;

- il convegno sulla conservazione del patrimonio culturale, promosso con la fondazione Lericci del Politecnico di Milano ed il Ministero della cultura vietnamita;

- la mostra/convegno «Italian contemporary design collection» realizzata con l'Università politecnica delle Marche e con la Merloni termosanitari;
- il convegno sulla pianificazione urbana sostenibile;
- l'inaugurazione di progetti di cooperazione allo sviluppo finanziati dal Governo italiano;
- la presentazione di eccellenze accademiche italiane, come il Politecnico di Milano e l'Università Bocconi;
- il concerto del pianista Francesco Libetta;
- il *festival* della cucina italiana e gli eventi di promozione di prodotti italiani realizzato dall'ICE in collaborazione con i ristoranti italiani di Hanoi e Ho Chi Minh City;
- il seminario sulle opportunità d'affari nel campo delle infrastrutture e della grande industria, realizzato in occasione della visita del ministro D'Alema;
- la mostra «*Italian Genius Now*» promossa dal Ministero degli esteri e dal Centro Pecci per l'arte contemporanea di Prato, cui hanno contribuito importanti *sponsor* privati italiani e che è stata circuitata anche in altre sedi, compresa la Corea del Sud in occasione dell'anno dell'Italia in Corea 2008.

La manifestazione «Arcobaleno Italiano» ha visto un impegno finanziario diretto da parte del Ministero degli affari esteri di circa 50.000 euro a valere sui fondi destinati alla promozione culturale e commerciale; di oltre 200.000 euro da parte dell'ICE, Ministero per i beni e le attività culturali, enti locali e istituzioni: oltre al Trentino-Alto Adige, hanno contribuito anche le Regioni Toscana, Piemonte, Marche e Puglia, anche loro interessate alla rassegna; 250.000 euro sono stati stanziati da *sponsor* italiani e locali e soggetti privati.

Il Ministero della cultura e informazione vietnamita ha concesso il proprio patrocinio alla manifestazione, condizione indispensabile per la realizzazione di un evento di tale portata, facilitando la realizzazione degli eventi, mettendo a disposizione a condizioni agevolate e talvolta gratuite l'uso di prestigiose *location* per la presentazione delle attività. Trattandosi di un Paese ancora in via di sviluppo con un bilancio pubblico «debole», il contributo del Governo vietnamita ad attività di questo genere non avviene di norma sotto forma di sostegno diretto. Alcuni eventi - come il concerto dell'artista Piero Pelù - sono stati interamente finanziati da *partner* vietnamiti.

L'Arcobaleno Italiano è stato allestito con limitate risorse sia umane che finanziarie, grazie alla sinergia realizzata con tutti i soggetti interessati al Paese e alle sue opportunità.

Si è trattato di un'operazione molto riuscita sotto il profilo della visibilità, del rilancio della proiezione politica, economico-commerciale e culturale dell'Italia verso il Vietnam e della crescente sensibilizzazione delle imprese e degli altri *partner* italiani sul potenziale di cooperazione offerto dal Paese.

I ritorni in termini di immagine e di risultati concreti sono stati immediati, con un investimento complessivo di gran lunga inferiore al *budget* solitamente impegnato per iniziative dello stesso tenore, spesso realizzate in Paesi dove l'Italia può contare su una maggiore presenza delle strutture deputate alla promozione del Paese (come Istituti di cultura e Camere di commercio assenti in Vietnam) e su una più consolidata rete di contatti e partenariati tra soggetti italiani e locali.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

CRAXI

(8 luglio 2008)

PINZGER. – *Ai Ministri delle infrastrutture e trasporti e degli affari esteri.* – Premesso che:

nelle zone transfrontaliere tra Italia e Austria i conducenti di macchine agricole con patente italiana, che transitano oltre il confine, lamentano gravi disagi a causa della diversa regolamentazione prevista dai rispettivi codici della strada, riguardante le macchine agricole;

in Italia la patente di categoria B, conseguibile a 18 anni, abilita alla guida di macchine agricole con traino, indipendentemente dal loro peso e, se previsto dalla carta di circolazione, abilita anche al trasporto di persone;

al contrario, in Austria per i conducenti delle macchine agricole con una massa superiore a 3.500 chilogrammi è necessaria una patente speciale, denominata patente di categoria F (F-Führerschein);

il problema è dato dal fatto che lo Stato italiano non riconosce la patente austriaca di categoria F e lo Stato austriaco non riconosce le più ampie concessioni date dalla patente italiana di categoria B per la guida delle macchine agricole;

in special modo nella val Venosta (Bolzano), che a nord confina con l'Austria, i contadini che operano nella zona di frontiera lamentano sempre di più il problema delle multe da parte delle Forze dell'ordine austriache,

si chiede di sapere quali misure intenda intraprendere il Governo per attuare il reciproco riconoscimento di tutte le patenti di guida tra l'Austria e l'Italia al fine di semplificare la mobilità in Europa, visto che sono già esistenti dei riconoscimenti reciproci delle patenti di guida tra l'Austria e il Portogallo, Francia, Lussemburgo, Danimarca, Finlandia, Germania e Slovenia.

(4-00139)

(11 giugno 2008)

RISPOSTA. – Nell'ambito dell'Unione europea il rilascio delle patenti di guida è disciplinato dalle norme comunitarie vigenti in materia (diret-

tiva 91/439/CEE e successive modificazioni ed integrazioni) che non prevedono alcuna abilitazione di categoria di tipo F.

Difatti in Italia la conduzione di macchine agricole è consentita con patente di categoria A, B o C, a seconda delle caratteristiche del veicolo (art. 124 del Codice della strada).

Si fa presente, peraltro, che da una pubblicazione ufficiale dell'Unione europea, riportante tutti i modelli di patente di guida in vigore negli Stati membri, risulta che in Austria dal 1° novembre 1997 la patente viene rilasciata utilizzando un modello che non riporta la categoria F. Inoltre la tabella di equiparazione delle categorie, in corrispondenza della categoria F austriaca non indica alcuna equipollenza con le categorie stabilite dalla legislazione comunitaria.

Alla luce di quanto esposto si può ritenere che il problema segnalato non presenti un elevato numero di casi e che quindi possa essere risolto con un'intesa amministrativa fra Forze di polizia a livello locale, in quanto incaricate del controllo su strada, ovvero a livello di amministrazioni centrali, coinvolgendo gli organi che si occupano di circolazione stradale.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

MATTEOLI

(8 luglio 2008)

PORETTI, PERDUCA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le pari opportunità.* – Premesso che:

il 19 maggio 2008, in un articolo pubblicato sul sito del «Corriere della Sera», il neo Ministro per le pari opportunità, Mara Carfagna, ha dichiarato che non è orientata a dare il patrocinio ministeriale al *Gay Pride* nazionale, che quest'anno si svolgerà a Bologna il 28 giugno;

nello stesso articolo e sempre nel contesto del diniego del patrocinio al *Gay Pride* viene riportata una dichiarazione del ministro Carfagna: «Io credo che l'omosessualità non sia più un problema. Perlomeno così come ce lo vorrebbero far credere gli organizzatori di queste manifestazioni. Sono sepolti i tempi in cui gli omosessuali venivano dichiarati malati di mente. Oggi l'integrazione nella società esiste. Inoltre, con riferimento alla Commissione per i diritti dei *gay*, delle lesbiche e dei *transgender*, del Ministero per le pari opportunità il Ministro afferma che: «Non ho ancora preso bene visione di cosa sia e a cosa possa servire» e «La verità è che una volta verificato a cosa serve credo che la userò per occuparmi anche di altro»;

il 20 maggio 2008 il Parlamento europeo approva – con 362 voti favorevoli, 262 contrari e 56 astensioni – un rapporto dell'Europarlamentare inglese Liz Lynne, Vice Presidente della Commissione europea del lavoro e degli affari sociali. Il rapporto approvato è finalizzato alla proposizione, da parte della Commissione europea, di una direttiva esaustiva che sanziona la discriminazione nell'accesso ai beni ed ai servizi nelle ipotesi previste dall'articolo 13 del Trattato che istituisce la Comunità euro-

pea, ed in particolare le discriminazioni nei confronti dei portatori di *handicap*, per ragioni di età, di religione o fede e di orientamento sessuale, si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri consideri propria del Governo la posizione espressa dal Ministro per le pari opportunità;

quali misure il Ministro per le pari opportunità intenda adottare nei confronti della commissione per i diritti dei *gay*, delle lesbiche e dei *transgender*, del Ministero per le pari opportunità;

se i Ministri destinatari intendano regolare, come già è stato fatto in molti Paesi europei ed extra-europei, le convivenze delle persone lesbiche, *gay*, bisessuali e *transgender* e tutelarne il trattamento nei casi di discriminazione, in conformità agli *standard* europei;

quale sia la posizione del Governo italiano rispetto alla futura direttiva anti-discriminazioni annunciata dalla Commissione europea nel suo programma di lavoro per l'anno 2008 e relativa alla promozione dell'eguaglianza al di fuori del settore del lavoro, che sanzioni la discriminazione nell'accesso ai beni e servizi, nell'educazione e nella protezione sociale nelle ipotesi previste dall'articolo 13 del Trattato che istituisce la Comunità europea, ed in particolare le discriminazioni nei confronti dei portatori di *handicap*, per ragioni di età, di religione o fede e di orientamento sessuale.

(4-00060)

(27 maggio 2008)

RISPOSTA. – Il Ministro delle pari opportunità ha più volte sottolineato la volontà di impegnarsi nel contrasto a qualunque forma di discriminazione e di violenza. Si dichiara, pertanto, disponibile a concedere patrocinii a seminari e convegni che affrontano seriamente queste problematiche e che intendono diffondere la cultura del rispetto e dell'uguaglianza, senza distinzioni di razza, di religione e orientamento sessuale.

Come è noto il 17 maggio 1990 l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha cancellato l'omosessualità dalla lista delle malattie mentali, mettendo fine ad un lungo periodo di pregiudizi, discriminazioni e violenza. Nonostante ciò, sono ben 86 i Paesi dell'ONU che ancora criminalizzano i rapporti tra persone dello stesso sesso. In 7 di questi è prevista la pena di morte (Arabia Saudita, Afghanistan, Yemen, Emirati Arabi Uniti, Iran, Nigeria e Cina).

Si ritiene più utile, in considerazione di ciò, spostare l'attenzione sulla necessità di sensibilizzare l'Ambasciata italiana presso le Nazioni Unite perché si faccia portavoce della richiesta di depenalizzazione universale dell'omosessualità.

Per quanto riguarda la domanda posta in merito alle iniziative volte alla regolarizzazione delle coppie omosessuali, l'ordinamento giuridico italiano non riconosce il matrimonio fra persone dello stesso sesso, e la regolamentazione dei rapporti tra persone può trovare soluzione attraverso l'utilizzo di strumenti di diritto privato.

In riferimento alla Commissione LGBT si fa presente che la stessa è stata istituita presso il Dipartimento per i diritti e le pari opportunità (peraltro mai convocata), e che pertanto rientra tra le competenze della citata struttura individuare le eventuali tematiche da affrontare.

Si segnala infine, che il decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 216, nel dare attuazione alla direttiva 2000/78/CE per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizione di lavoro, all'articolo 3, 1° comma, prevede che «il principio di parità di trattamento senza distinzioni di religione, di convinzioni personali, di handicap, di età e di orientamento sessuale si applica a tutte le persone sia nel settore pubblico che privato».

Il Ministro per le pari opportunità

CARFAGNA

(7 luglio 2008)
